

Oggi i giudici in camera di consiglio per i 25 accusati di devastazione e saccheggio al G8

No global, il giorno più lungo
la sentenza potrebbe arrivare subito

MASSIMO CALANDRI

DICONO i bene informati che la sentenza potrebbe arrivare nel pomeriggio di oggi. Aula di Assise, quinto piano del tribunale di Genova. Oltre il cortile, scale di marmo, poi la grande porta vetri, quindi a sinistra. Sul muro è appesa una grande ed inquietante mappa della città di Genova, che la procura ha usato per illustrare le sue tesi.

già le idee molto chiare. Sta per chiudersi il primo dei processi-chiave del G8, quello per la "devastazione" e il "saccheggio" di Genova. Gli imputati sono 25 (quattro i genovesi), i pm Anna Canepa e Andrea Canciani hanno complessivamente chiesto 223 anni e mezzo di reclusione, formulando un'ipotesi accusatoria che non trova molti precedenti nella storia giudiziaria italiana.

mi episodi di guerriglia la mattina del 20 luglio, poi il corteo delle Tute Bianche e la battaglia di via Tolemaide, la morte di Giuliani, la «guerra tra bande» - come ha detto il pm Anna Canepa all'inizio della requisitoria, citando responsabilità di no-global e poliziotti - per tutto il giorno seguente.

intorno all'articolo 419: che punisce la devastazione e il saccheggio della città - delitto attribuito a tutti - con una pena compresa tra gli 8 e i 15 anni. «Per contemperarne il rigore», avevano spiegato i pubblici ministeri nel corso della requisito-

ria, «abbiamo concesso le attenuanti generiche». «Colpime 25 per educarne 300.000», protestano gli imputati. Che denunciano i falsi verbali della polizia, e rifiutano l'impostazione della procura. La chiave di lettura sarebbero gli altri processi del G8: che vedono alla sbarra

carabinieri, guardie carcerarie, agenti e poliziotti. «Avete voluto portare in tribunale le forze dell'ordine? E allora cominciate a vedervela con questo procedimento. Ecco il messaggio», attacca l'avvocato Laura Tartarini. «Il paradosso è che negli altri processi, quelli contro la polizia, le possibili condanne saranno cancellate da prescrizione e indulto: stavano per uccidere dei ragazzi a mani alzate, ma non andranno mai in prigione. Qui invece qualcuno potrebbe finire per anni in carcere. Per un chilo di pasta».

la norma

L'ARTICOLO 419

È quello che punisce la devastazione e il saccheggio delle città con la reclusione compresa tra gli 8 e i 15 anni



Il pm Anna Canepa

Dall'accusa chiesti complessivi 223 anni di reclusione. La difesa "Processo sommario"

